Anno XLV — N. 59
Venerdì 10 Marzo 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0,50 — Pagina di testo L. 1.—
Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.80 — Cronaca L. 1.— Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Le dottrine sociali di Giuseppe Mazzini

10 MARZO 1872 — 10 MARZO 1922

> Adieu aux douleurs qui écrasent et ne sanctifient pas... Adieu, un long adieu au passé! L'avenir pour qui sait en comprendre les signes luit déjà, et c'est à lui que nous nous devons.
>
> G. Mazzini, *Byron et Goethe* [1840]

Le aspirazioni sociali odierne, da alcuni anni orientate prevalentemente contro l'individuo, per il trionfo di masse più o meno collettivamente disciplinate, in campi opposti ed avversi della vita politica, sembrano legittimare una affermazione di Giuseppe Mazzini, che volle esser profezia, secondo la quale la incompleta dottrina che pretende ordinare le società umane considerando l'uomo dal punto di vista individuale avrebbe dovuto scomparire ben presto davanti alla dottrina più vasta e ben altrimenti feconda, che ha per base l'esistenza di una legge umanitaria e la ricerca di essa (*Scritti editi e inediti, VII*, Roma 1910, pp. 361-2). Questo fenomeno spiega l'atteggiamento dei teorici di vari partiti di fronte al pensiero mazziniano: tramontata oramai l'età in cui l'opera Sua avvolta quasi ancor nel mistero si presentava quale gigantesca mole paurosa, oggi il velo, l'incantesimo è, diremmo quasi, dileguato e la nostra generazione fatta sconsideratamente baldanzosa si è avvicinata all'edificio: ognuno per un gioco di luci e di prospettive fallaci vi trova, o piuttosto crede trovarvi, materializzati i propri ideali, concretati il proprio programma, le proprie aspirazioni. E' questo il periodo della reazione intellettuale che mal si presta ad un'esatta valutazione dell'opera, superiore ed estranea a scuole, a dottrine di partiti: si sta cioè compiendo quella evoluzione che già è avvenuta in altra maniera riguardo all'opera di Ugo Foscolo, alla cui intelligenza pur hanno tanto contribuito lo stesso Mazzini.

Il veder oggi accampare da fazioni opposte affinità coll'idea mazziniana, dovrebbe insospettire, e legittima ad ogni modo i nostri dubbi sulla esatta comprensione del pensiero di Lui, che si presenta come un monumento colossale in cui, tranne alcune lievi mende, tranne alcune incoerenze architettoniche di poco momento, tutte le linee rispondono ad uno scopo ben determinato: il pensiero mazziniano è, in altre parole, una perfetta unità logica che deve essere però considerata in rapporto ai tempi; il voler parlar oggi delle sue dottrine sociali prescindendo dalle sue aspirazioni politiche sarebbe un controsenso, come del pari lo è il voler far rivivere in un qualunque programma politico alcune delle sue idealità.

Prescindendo dal legame indissolubile che scorgeva il Mazzini tra forma di governo e giustizia sociale, in quanto che una delle caratteristiche del suo sistema è appunto la convinzione che la repubblica fosse l'unico mezzo di attuazione della giustizia, la riprova migliore che ben poco possono avere di comune i partiti odierni, nessuno eccettuato, col pensiero mazziniano, si ha nell'avversione che Egli provò, e non tenne nascosta, per tutte le dottrine sorte agli inizi del secolo scorso ed oggi ancor vive e fiorenti, o per quelle che furono gli antecedenti delle attuali.

«Quasi tutte le concezioni — scriveva il Mazzini sul 1835 (vol cit., p. 202) — che han presieduto sino ad oggi ai lavori degli uomini politici, ci sembrano più o meno macchiate di vizio. E' perciò che esse sono state tutte impotenti a realizzare i loro futuri disegni. La parola di ordine dei popoli è duplice; e colui che dimentica uno dei due termini che li compongono non avrebbe missione di risvegliarli... Si è voluto talvolta dilaniare i popoli in nome dell'*Umanità* senza insegnare ad essi la *Patria*; tal altra, per una via contraria, parlando ad essi di *nazionalità* senza riannodarla alla legge *umanitaria*». E' questo il cardine del pensiero politico-sociale del Mazzini, il quale nello stesso anno afferma ancora che la Nazionalità dei Popoli non aveva fin allora avuto esistenza: spettava al futuro. «Nel passato noi non troviamo nazionalità fuorchè definita dai re e da trattati fra famiglie privilegiate».

«Quei re non guardavano che ai loro interessi personali: quei trattati furono stesi da individui senza missione, nel segreto delle Cancellerie, senza il menomo intervento popolare, senza la menoma ispirazione di Umanità». Questi pensieri non esigono commenti, oggi, mentre sono ancor vere altre parole che nel 1835 egli scriveva sulla diplomazia (*La diplomatie s'en va*).

Nella sua critica spietata, logica sempre, dato il presupposto della *missione* e del *dovere sociale*, di tutti i sistemi, alcuni anni più tardi (1862), egli rimproverava (l. c. p. 341) allo stesso cristianesimo di non aver contemplato nella sua dottrina che l'individuo, di esser trapassato per due fasi: la prima epoca della sua vita il Cristianesimo fu, quanto alla parte terrestre del problema dell'Umanità, rassegnato, inerte, contemplatore; «nella seconda, quando volle assumersi di risolvere quel problema, fu — nel sublime ma inefficace tentativo di Gregorio VII — despotico».

Conseguentemente tutti i tentativi dei neo-cristiani, dei socialisti cristiani, per conciliare il passato al presente, la tradizione evangelica alle necessità moderne, hanno in se, a priori, un germe dissolvente che ostacola ogni principio di evoluzione, come lo ebbe il paganesimo, il cui tramonto il neo-platonismo alessandrino, non valse ad arrestare: «Gesù — scriveva appunto il Mazzini (*Scritti editi ed inediti, XVIII, Roma* 1891, 218), rivolgendosi ai *modernisti* del passato — vi avvertiva vivendo, e quasi presago, che non s'attentaste mai di porre vino nuovo nelle vecchie otri».

Lo Statuto della *Giovine Europa* (op. cit., IV, 9) afferma esplicitamente che gli aderenti riconoscono un solo Dio; un solo padrone, la di lui legge; un solo interprete di quella, l'Umanità; e coerentemente il relativo *Atto di fratellanza* (ib., p. 4) ammette che il compito di consacrare il braccio, l'intelletto e la vita alla santa causa del progresso dei Popoli è mandato confidato da Dio all'umanità. — Questo principio è stato criticato da un amico del Mazzini stesso, l'umile eroe dai «capelli d'oro», Carlo Pisacane, nei suoi *Saggi storici, politici, militari sull'Italia* (Genova-Milano 1858-66): «Il popolo — dice Mazzini — sarà il solo interprete di Dio; ma in simile caso Dio che cosa diverrà? I suoi voleri saranno quelli del popolo nè potranno essere differenti, imperrocchè per esprimerli sarebbe d'uopo di interpreti che non fossero popolo, quindi Dio diventa un vano nome e non altro. Se poi, come soggiunge lo stesso Mazzini, Dio è la legge, allora fa d'uopo dichiarare di quale legge parlasi; se di una legge naturale, allora essa debbe assolutamente esistere nel popolo, quindi Dio sparisce, Dio è il popolo. Se poi questa legge è differente da quella di natura, sarà indispensabile un rivelatore; ma chi l'oserà?» (Saggio III).

Recentemente, alcuni biografi del Mazzini, tra gli altri Bolton King, hanno affermato che egli ebbe non poche idee comuni con la scuola di Carlo Marx, ed hanno scorto nel suo ideale industriale, nella sua fervente simpatia per i diseredati, nella sua fede «nel salire inevitabile, provvidenziale degli uomini del Lavoro», «i germi della comunità socialista», pur riconoscendo quanto ne differisca nei principi fondamentali.

Queste ed altrettali affermazioni sono però sostenibili con ben deboli argomenti. Interprete del pensiero marxista in Italia, vivente il Mazzini, fu, a suo giudizio, il Pisacane, i cui *Saggi* meriterebbero una maggior diffusione che non abbiano oggi in Italia: in questi scritti si rilevano facilmente, è vero, teorie proprie dei dottrinari francesi del '48; ciò non ostante però Carlo Pisacane ebbe il merito, generalmente a lui disconosciuto, di comprendere l'importanza della concezione scientifica del materialismo storico, portata nel campo della economia politica classica. Ora il Mazzini, pur essendo legato da sincero affetto al Pisacane (*Ricordi su C. P., «Scritti editi ed inediti»* XI, Roma 1882, pp. 25 segg.) e pur avendo avuto nei primi anni della *Internazionale* qualche relazione e col Marx e col Bakounine, che dimostrano anche stima e fiducia all'Odger e al Cremer, capi inglesi di quel movimento, non ne condivise mai le idee, che combattè con tutto l'ardore e l'impulso del suo spirito, disconoscendo ogni materialità della esistenza, come avversò la *Internazionale*, negazione di Dio, della Patria, della Nazione e di «ogni proprietà individuale — cioè di ogni stimolo alla produzione da quello della necessità di vivere infuori» (*Scritti editi ed inediti*, XIII, Roma 1889, pp. 53. 59). E col marxismo e col materialismo storico avversò il collettivismo di Bakounine, che nel 1869 si era affermato al congresso di Basilea; e molte e molte altre cose ancora avversò il Mazzini con un dogmatismo assoluto proveniente da una fiducia cieca illimitata nei suoi ideali. Quindi nel campo strettamente sociale, pur nella imprecisione e nella indeterminatezza delle sue dottrine, emerge l'affermazione, fondata su di un principio del tutto aprioristico, della necessità della proprietà privata, la quale, quando è conseguenza del lavoro, rappresenta l'attività del corpo, dell'organismo, come il pensiero rappresenta quella dell'anima: è il segno visibile della nostra parte nella trasformazione del mondo materiale, come le nostre idee, i nostri diritti di libertà e di inviolabilità della coscienza sono il segno della nostra parte nella trasformazione del mondo morale.

«Chi lavora e produce ha diritto sui frutti del proprio lavoro: in questo risiede il diritto di proprietà».

Questa teoria, che per altro ricorda assai da vicino quella esposta, da un punto di vista più strettamente giuridico, da Nicolò Spedalieri nei suoi *Diritti dell'uomo*, è realmente nobile, ma oggi chi si crederebbe se non in dovere, in diritto di sottoscriverla? Essa racchiude alcun che di soverchiamente ortodosso ed eterodosso, a seconda dei partiti: molto acutamente rileva Bolton King che nelle parole del fondatore della *Giovine Europa* vi è quasi un sapore di dottrina marxista e forsochè, sarebbe facile ricavarne un'applicazione socialista non voluta dallo scrittore. Non voluta dal Mazzini, indubbiamente ed una prova di questa asserzione del critico americano ce la forniscono alcune parole dirette al giornale spagnolo *El propagador de la libertad*, scritte anche queste nel 1836 (Scritti, VII, Roma 1910, 331-351).

Come si può facilmente rilevare dal volume XVIII degli *Scritti editi ed inediti* curati dal Saffi (Roma, 1889), il Mazzini condannò costantemente, risolutamente la *teoria della sovranità dell'io* ed il federalismo portato dalla rivoluzione francese, il movimento economico-politico del '48, colle dottrine di Saint-Simon, Fourier, Proudhon, in una parola non solo «utopie» come quelle di Babeuf, dei socialisti settari del 1848, dell'Internazionale d'oggidì, ma perfino il socialismo di Roberto Owen; ora il Mazzini che pur facendo tutto un fascio di tante aspirazioni, nelle quali molto vi era dei suoi ideali, si vantava di non essere *intollerante*, nel 1871 almeno, aveva un tantino simpatizzato col sansimonismo, precisamente nello scritto citato del '36, perchè «il vero punto di mira è non solo *politico*, ma *sociale*: il suo fine è, non la semplice conquista di tale o tal altra *forma* politica, ma un germe di vita novella che tenta di innestare nelle società morenti. Esso intende a rifondere totalmente gli elementi di cui si compone lo stato».

Egli in ciò vedeva giusto ed il sansimonismo molto aveva di comune con la dottrina mazziniana del *dovere*: oggi però nel dilagare di un apparente collettivismo, più egoistico e più infecondo assai dell'idealismo classico inglese, chi mai accetterebbe integralmente il principio che secondo Saint-Simon, Enfantin Bazard, Leroux e Blanqui dovrebbe governare l'umanità: ad ognuno nella misura della sua capacità, ad ogni capacità nella misura delle sue opere?

Un'altra divergenza vi è ancora, assai rilevante, tra i moventi della rivendicazione dei diritti della donna quale viene affermato oggi e l'ideale mazziniano dell'eguaglianza umana, eguaglianza non assoluta, ma che comporta «diversità di tendenze, di vocazioni speciali»; e se per lui nè deve nè può esservi, in astratto, ineguaglianza domestica o politica tra l'uomo e la donna, la questione del voto alle donne è strettamente connessa a quella del loro progresso morale; cosicchè nel 1868, da Lugano egli scriveva ad una signora inglese, Clementia Taylor, esortandola ad «insegnare alle donne a *meritarsi la loro emancipazione*: nulla si conquista se non è meritato...».

La maggioranza delle vostre donne non lotta se non per un marito, da conquistare con le loro grazie personali genuine od artificiali; hanno il culto della *moda* più che dell'ideale».

Così, presupposto della dottrina egualitaria dei sessi era «una crociata contro la vanità femminile, il culto delle mode ridicole, la frivolezza dei ritrovi e delle compagnie e la caccia al marito». Mentre oggi imperversa un vento di mal intesa fronda femminista, implacabile e pericolosa avversaria della *femminilità* quanti ancora ricordano queste parole, quanti, tra coloro che pongono nei capisaldi del loro programma la eguaglianza politica dell'uomo e della donna, hanno diritto di richiamarsi alla dottrina di Lui?

Sono ideali questi che quasi tutti oramai rigettano — forse perchè poco consentanei al pensiero italiano e troppo intrisi del misticismo e dell'idealismo di Hegel e di Herder! E' però realmente strana la indifferenza, la leggerezza con la quale oggi si pon mano a quelli che purtroppo non sono se non ruderi venerandi: e che sian ruderi possiamo appunto arguire dalla disinvoltura con la quale uomini e programmi si arrogano il diritto di parlare di Lui!

Negli ultimi giorni della Sua vita, amareggiato dall'abbandono di antichi compagni di fede, dall'arresto nelle acque di Livorno nel 1870, lieve conforto gli era ancora la fede che in Lui aveva una donna; la condiscendenza della polizia torinese, la quale comprendeva come il vecchio cospiratore dei moti di Savoia, non fosse oramai più temibile — faceva si che egli travestito, per lo più sotto un nome inglese, si recasse qualche volta in Valsalice, a trovarvi colei che, capace di devozione profonda, un tempo bella, gentile, aggraziata, dai capelli di un biondo caldo, aveva avuto incarico di delicate missioni politiche in Toscana: Giuditta Sidoli era ormai cinquantenne ed il Mazzini, superstite quasi a sè stesso, andava ancora a trovarla e riviveva, nell'oblio e nella solitudine che lo circondava, i suoi giorni migliori.

Strano contrasto! Colui che aveva per ben cinquant'anni scritto e operato contro l'individualismo, era stato ed era ancora un esemplare meraviglioso della pianta umana, il quale non avrebbe potuto dofocniseriolc! to confondersi coll'umanità intera: su di essa emerse per impulso naturale e nei suoi ultimi giorni cercava ancora chi comprendesse quelle sue idealità che per fatalità di circostanze» non avevan potuto manifestarsi, non in seno all'umanità, ma nella vita serena della famiglia, pensiero, che amaramente lo tormentava, quando in sè scorgeva «un'ombra di mestizia stesa sull'anima, un vuoto che nulla riempie nel core». (Scritti editi ed inediti, XVIII, 67, Roma 18).

***

Giuseppe Mazzini è stato e rimane un solitario, un sopravissuto quasi del nostro primo romanticismo letterario e politico: romantico Egli fu nei liberi voli della fantasia, nell'amore dell'isolamento, romantico forse anche nell'amore del dolore; dalla *Lettera a Carlo Alberto di Savoia* ai commoventi *Ricordi dei fratelli Bandiera*, romantico nello stile abbagliante, vaporoso e, come giustamente fu detto, apocalittico, che trasse alla via del sacrificio centinaia di giovani vite; romantico nella sua stessa incomprensione del valore civile e sociale della poesia di Victor Hugo, nel fascino che esercitò su avversari, come Tommaso Carlyle.

«Addio! un lungo addio al passato!».

Un pensiero triste e malinconico invade oggi noi pure al riandare col pensiero tutta l'opera Sua; simile forse a quello che Egli provò quando riconobbe la vanità dell'amicizia che per anni lo aveva legato a Giorgio Sand: vorremmo ingannarci!

A cinquant'anni dal giorno in cui si spegneva in Pisa il maggior artefice dell'idea unitaria italica, simile all'«Eroe» di Carlyle, al «Rappresentante» dell'Emerson, all'«Unico» dello Schmidt, ricordiamo come egli nel 1835 profetasse la «crisi» in seguito alla quale le nazioni si sarebbero liberate dal loro retaggio di lunghi anni di ignominia:

«Disingannatevi: la crisi verrà e con essa la crisi europea. Il primo grido di popolo, che insorga in nome della repubblica, ne sarà il segnale». Se quell'ora sia già suonata o stia per suonare, come ad un altro solitario sembrava, nella Germania del 1848, non sappiamo; sappiamo solo che non sono i presenti i tempi migliori per la conoscenza e la meditazione serena del pensiero mazziniano: occorre ancora che il sole, il quale riveste le facciate degli edifici più maestosi di quella tinta scura dei secoli, la quale fa della vetustà dei monumenti, la loro bellezza, avvivi le anime nostre a quella stessa fede in Lui, che poco più di cinquant'anni or sono Egli andava già cercando invano.

Luigi Negri

Cronaca Provinciale

SACILE

Un caso pietosissimo

Ci comunicano la lettera seguente diretta al R. Prefetto:

«In una notte del 1918, un tedesco uccideva barbaramente a Sacile, con un colpo di fucile, un cittadino inerme, mentre si trovava a letto. La moglie di lui, ferita gravemente ad una gamba dallo stesso soldato assassino, dovette subire l'amputazione dell'arto.

Dal 1919 ad oggi, la povera mutilata chiese inutilmente gli assegni che spettano a lei ed al suo bambino; inutilmente invocò il diritto di avere una gamba artificiale per potersi muovere.

Si dice che il municipio abbia fatto interamente il suo dovere, ma che le pratiche dormano da lunghi mesi sui tavoli di non si sa quale ufficio.

Intanto, la povera famiglia soffre la fame e la mutilata si trascina attorno al misero casolare sorretta da una gamba e da una... sedia!

E' una cosa commovente e vergognosa ad un tempo!

Ieri, vagando per la campagna in cerca di acquatici, m'imbattei nella povera donna, ed ebbi la precisa sensazione che qualche cosa di funesto sia per accadere. Mi disse che era decisa di finirla con la vita, uccidendo sè ed il figlio.

Che a tanto si debba proprio giungere a causa della nefasta burocrazia?

Alla S. V. Ill. il provvedere e subito.

Un cacciatore

S. DANIELE

Cronaca mesta

L'altra sera venne condotta all'ultima dimora la salma della compianta signorina Nazzarena Roi, spenta a soli 27 anni da malattia che non perdona.

I funerali riuscirono solenni e degni della bontà dell'estinta. Molte corone, molti fiori, molte torce, signore e signorine amiche della defunta e signori di ogni ceto.

Accompagnavano il feretro i cugini Piuzzi Gracco, il capitano Carboni ed altri parenti.

Alla zia, signora Rina, al cugino Gracco, alle cugine e parenti tutti le nostre vivissime condoglianze.

Gita d'istruzione Agraria

Mercoledì 8 corrente gli allievi del corso di agraria, che si tiene attualmente in S. Daniele per cura della Cattedra Ambulante e del Consorzio Agrario cooperativo di S. Daniele, fecero una gita di istruzione nell'azienda agraria del conte D'Arcano. Erano accompagnati dal dott. Dorta, Direttore della Cattedra Sezione di Udine. Erano a riceverli i signori dott. Margreth, genero del co. D'Arcano e Michele Chittaro, agente.

La gita aveva lo scopo principalmente di visitare i bellissimi vigneti specializzati dell'azienda e i vari sistemi di tenuta e potatura delle viti, che vi sono condotti in modo veramente perfetto. Molto ammirati i vigneti delle viti, nostrane innestate e i vecchi vigneti rinvigoriti dopo i danni fortissimi che subirono in seguito alla invasione nemica e alla grandinata di due anni fa. Ammirati pure i notevoli lavori di scasso per i nuovi impianti di viti.

Degni di nota sono pure nell'azienda i gelseti specializzati e i dissodamenti dei prati stabili, parte ridotti ad aratorio, parte rimessi a prato con miscugli di foraggere, dissodamenti che dimostrano il vantaggio economico di tale operazione, che dovrebbe essere maggiormente seguita dai grossi proprietari della zona.

Dopo la visita dell'azienda venne offerto agli allievi un assaggio degli ottimi vini neri e bianchi, che nulla hanno ad invidiare quelli delle migliori aziende del Friuli.

Gli allievi partirono molto soddisfatti della visita, grati della ospitalità offerta dalla nob. Famiglia D'Arcano, esprimendo la speranza che in breve possano venire organizzate altre gite del genere, così utili per gli insegnamenti pratici che se ne possono trarre.

TARCENTO

Trasporto funebre

Nella mattinata di lunedì 13 corr., alle ore 9.30 arriverà a Tarcento la salma di Mons. Sbuelz per essere tumulata nel sepolcro dei sacerdoti.

Si stanno all'uopo preparando solenni esequie.

GEMONA

Istruzione premilitare

Domenica 12 corr., alle ore 14 verrà, in Piazza Dante, inaugurato il corso premilitare per l'anno 1922.

Le lezioni si svolgeranno ogni domenica dalle 14 alle 16, per sei mesi consecutivi e saranno impartite dagli ufficiali, sott'ufficiali e graduati dei reparti dislocati nel Presidio.

Al corso sono ammessi tutti coloro che ne fanno domanda, purchè abbiano l'età di 16 anni.

I vantaggi che verranno da tali lezioni sono molteplici e di grande importanza.

Il sindaco ha all'uopo fatto pubblicare il seguente manifesto:

«Cittadini! — E' questo il primo passo verso la Nazione armata e la riduzione della ferma. Quando l'istruzione premilitare fosse entrata nelle abitudini di tutti i cittadini e fosse impartita in ogni Comune, la ferma potrebbe essere di molto ridotta bastando un brevissimo periodo di permanenza alle armi per avere pronto in ogni cittadino un ottimo difensore della Patria.

«Ognuno vede quali grandi vantaggi materiali e morali ridonderebbero alla Nazione dall'istituzione e sviluppo di tali corsi e della loro generalizzazione in ogni Comune.

Guardiamo dunque a questi corsi con tutta la nostra simpatia ed incitiamo i nostri giovani ad iscriversi e parteciparvi con entusiasmo e buon volere.

«Giovani! — Non sono modesti i vantaggi che partecipando ai corsi premilitari potete godere e non vi costano che il lieve sacrificio di due ore settimanali.

Approfittate dell'opera volonterosa e disinteressata che gli ufficiali del Presidio si preparano a dare in pro vostro e della Patria.

Il corpo irrobustito dagli esercizi fisici, l'animo fin d'ora temprato dall'abito di una salda disciplina, farà di voi degli ottimi cittadini e dei tenaci difensori della Patria, suprema finalità dell'istituzione.

Il Sindaco: f.to *I. Sabidussi*».

Funebri

A soli 37 anni è stata rapita all'affetto dei suoi cari, una santa donna, la signora Rita Rebotti, moglie all'ottimo maresciallo sig. Mariano Costantini, addetto al locale magazzeno militare.

Il sig. Costantini ha dimorato con la famiglia parecchi anni in Osoppo ed a Gemona si trova soltanto da pochi mesi.

Ad Osoppo la buona famiglia ha lasciato ottimi ricordi, e basti a dimostrarlo il fatto che quella popolazione unanime voleva che la cara salma venisse trasportata in quel Cimitero.

I funerali, seguiti ieri mattina, non potevano riuscire più imponenti e commoventi.

Tutta Osoppo vi ha preso parte, dalle autorità al più umile popolano, ed una fiumana di gemonesi intervenne a porgere l'estremo tributo. Da ogni bocca non uscivano che parole di compianto per la prematura perdita della santa donna.

La dimostrazione di cordoglio da parte di tutti gli osoppani e di molti gemonesi è stata insomma sì grandiosa, che deve aver servito molto a lenire il dolore del buon maresciallo che pure gode tanta stima e tanta simpatia da parte di quanti, e son molti, lo conoscono.

Al mesto corteo, interminabile, hanno preso parte tutti gli ufficiali dei presidi di Osoppo e Gemona, rappresentanze del regg. di artiglieria di Treviso, del regg. cavalleggeri Monferrato di Udine, le autorità comunali e il clero di Osoppo.

Ben quindici, magnifiche e ricche, furono le corone.

Al Camposanto, l'ex-sindaco di Osoppo, sig. Giovanni De Cecco, ha portato, con bellissime parole, l'estremo saluto.

All'amico Mariano Costantino rinnoviamo i sensi del più sentito cordoglio.

PAVIA DI UDINE

Per l'incremento Zootecnico

Il 17 corr. seguirà a Percoto la inaugurazione del secondo mercato mensile di animali bovini e suini. Per l'occasione, è stata indetta una mostra intercomunale con il seguente programma:

Categoria A (vitelle da 6 mesi ad un anno): Premio di I grado lire 150, II lire 100, III lire 50, IV lire 30 — Categoria B (vitelle da uno a due anni); Premio di I grado lire 200, II l. 150, III l. 100, IV l. 50 — Categoria C (giovenche da 2 a 3 anni): premio di I grado lire 200, II l. 150, III l. 100, IV l. 50 — Categoria D (vacche da 3 a 7 anni): pr. di I gr. lire 200, II l. 150, III l. 100, IV l. 50 — Categoria E (torelli da 6 a 14 mesi): premio di I gr. lire 200, II l. 150, III l. 100, IV l. 50 — Categoria F (gruppi di bovini presentati da agricoltori e da negozianti): premio di I gr. l. 200, II l. 150, III l. 100.

I premi stabiliti per il concorso sono i seguenti:

1. Un aratro rincalzatore costruito dalle premiate ditte locali.
2. Uno sgranatoio.
3. Una pompa irroratrice per solfato di rame.
4. Una solforatrice a zaino.

Durante la giornata, che sarà rallegrata da uno scelto programma della Banda di Percoto, avranno luogo i seguenti festeggiamenti di circostanza: Cuccagna, corse nei sacchi, fuochi di artificio, ecc.

PORDENONE

I Festeggiamenti di domenica

Gli inscritti alle gare polisportive ai giardini pubblici sono già molto numerosi. La banda cittadina eseguirà uno scelto programma. La giornata è festa di tutti i cittadini, senza distinzione di classe o principi. Sarà esposta la bandiera nazionale negli edifici prospicenti il Corso Vittorio Emanuele; e alla sera, sfarzosa illuminazione del Corso di Piazza S. Marco, del Campanile e del Duomo, mentre la ditta Stefani di Vittorio Veneto darà un grandioso spettacolo pirotecnico.

Sua Ecc. Mons. L. Paulini, Vescovo della Diocesi, amministrerà la prima S. Cresima alle ore 9 e la seconda alle ore 10 e mezza; alle 15 salirà sulla torre monumentale per consacrare le campane e subito dopo il cav. prof. Lodovico Giacomuzzi terrà il discorso di circostanza.

Per l'occasione, il comitato ha messo in vendita riuscitissime cartoline illustrate riguardanti il campanile e le campane. La sottoscrizione per sostenere le spese procede bene; l'elenco degli offerenti verrà pubblicato nell'interessante Numero Unico che uscirà oggi, venerdì.

Tribunale

Ieri presso il locale Tribunale (presidente avv. Poddigh; giudici avv. Capuano e Martini; pubblico Ministero avv. Rossi) venne discussa la causa contro Invillo Antonio di Luigi, Venier Romano di Emanuele e Siega Giuseppe di Giovanni, i due primi imputati di avere la sera del 29 giugno 1919, in località Maniago, colpito più volte, con arma contundente e prodotte diverse ferite guaribili in 17 giorni a certo Mion Domenico e a certo Pais Diego, rendendo quest'ultimo inabile alla ripresa del lavoro per 30 giorni.

Sugli accusati grava un terzo capo di accusa, quello cioè di aver ferito con arma da taglio, durante la rissa, certo Peras Giovanni con conseguente di giorni 12. Il Venier invece è accusato di aver partecipato alla rissa nella quale rimaneva ucciso certo Siega Giuseppe con l'aggravante di essere stato la causa dell'avvenuta morte.

Il Tribunale, dopo la difesa dell'avv. Imperatori, assolveva l'Invillo Antonio ed il Venier Romano perchè estinta l'azione penale per amnistia, e il Siega Giuseppe per non aver preso parte al fatto addebitatogli.

In altra seduta venne discussa la causa contro eRdivo Pietro fu Pietro, imputato di involontario omicidio di Bilonta Mario. L'imputato è assolto perchè il Tribunale lo ritiene non responsabile dell'avvenuta disgrazia.

L'ultima causa dell'udienza fu quella contro Campeotto Basilia, imputata del furto di una tabacchiera di argento, di un pettine e d'altri piccoli oggetti di proprietà del suo padrone avv. Lorenzo Martin. Dopo che la difesa dimostrò in modo brillante l'innocenza della Campeotto, il Tribunale la manda assolta per inesistenza di reato.

VITO D'ASIO

Il rovesciamento della corriera

La corriera postale Bertuzzi, proveniente da Pielungo e diretta a Casiacco, giunta appunto sulla tortuosa strada di Andums, in una svolta si rovesciò improvvisamente andando a sbattere su mucchi di pietre.

Fortuna volle che i mutilati di guerra Coldasi Michele, Ceconi Gino e Geldasi Vittorio rimanessero incolumi, riportando soltanto lievi escoriazioni alla faccia.

MEDUNO

Rubavano legna

Da qualche tempo i furti di legna nei boschi si succedevano con una insolita frequenza. I carabinieri della nostra stazione fecero varî appostamenti assieme alle guardie forestali, cogliendo in fallo ieri, certo G. B. Giosafatte che fu tratto in arresto con aggravamento di minaccie alla forza pubblica.

Il prelevatore di legna fu tradotto alle carceri di Spilimbergo.

Senza licenza

Pure i carabinieri di Meduno hanno elevata contravvenzione a certo Bonitta Antonio, abitante a borgo Mizzeri, perchè vendeva vino senza la prescritta licenza.

La grave disgrazia di un carabiniere a Tarvisio.

Nelle ore pomeridiane di ieri il carabiniere Michelotto Vittorio di Lodovico della classe 1900, di Teor, perlustrava assieme ad un altro milite la galleria della linea ferroviaria Udine-Tarvisio sita nei pressi di quest'ultima località.

Improvvisamente una locomotiva imboccò la galleria e impigliò la mantellina del Michelotto che fu scaraventato a terra e andò a finire col piede sinistro sotto le pesanti ruote. Il disgraziato dopo i primi soccorsi, accertata la gravità del caso, fu trasportato all'Ospedale Militare di Udine ove il dott. Cavarzerani fu costretto ad amputarli l'arto fratturato. L'operazione riuscì felicemente.

Cronaca Cittadina

La cerimonia d'oggi in Castello per lo scoprimento d'un busto a Mazzini

Nell'atrio del Castello, alle 10.30, cominciano ad affluire personalità e qualche rappresentanza, cui seguono associazioni e scuole con vessilli. All'ingresso della salita, due pompieri fanno servizio d'ordine.

Altri militi e vigili urbani sono presenti al Castello. L'atrio è adorno di piante verdi che fanno austero contorno alla cerimonia commemorativa e inaugurale che sta per svolgersi.

Il busto è ricoperto da un drappo verde che scende dall'alto, puntato sulla parete, adagiandosi sul bronzo. Dietro al Capo è disposto il tricolore nazionale come appropriato omaggio al Grande.

La cerimonia sta per cominciare e sul taccuino segniamo nomi di personalità e rappresentanze:

Il Prefetto comm. Ciani, Generale Berardi; generale comandante la brigata Re; sindaco gr. uff. Spezzotti con tutti i membri di Giunta e la pluralità dei consiglieri; on. Di Caporiacco; Regio Intendente di finanza cav. Sperti; presidente del Tribunale cav. Domini, Procuratore del Re, cav. Pezzotti; presidi del R. Istituto Tecnico prof. Marchesi e del R. Liceo Ginnasio prof. Fiammazzo con professori Canestrelli, Della Rovere, Rettore, Forni, Dal Dan, numerosi ufficiali di tutte le armi del presidio; gr. uff. Pecile; cav. Conti in rappresentanza della Società Reduci; comm. Russo in rappresentanza dell'Associazione combattenti; cav. Muzzati in rappresentanza della Camera di Commercio, Valzacchi in rappresentanza della Società ex carabinieri; l'illustre prof. comm. Battistella; segretario capo del Comune comm. Gardi; direttore generale delle scuole prof. comm. Pizzio; ragioniere capo del Comune comm. Carletti.... e la brevità del tempo e la necessità di chiudere, ci impedisce di notare altri. L'atrio maestoso è letteralmente stipato di pubblico. Molti sono costretti a starsene fuori.

Vi sono anche le scolaresche, dalle elementari al liceo; e numerose bandiere: del comune, dei veterani e reduci, dei combattenti, dei Mutilati, Istituto tecnico, Liceo, Scuola di famiglia, Scuole elementari, ex alpini, Federazione infermieri, fascio di combattimento, Giovani esploratori, avanguardia studentesca, Società Sarti.

La consegna

Il cav. Marioni consegna, pronunciando nobili parole il busto alla autorità comunale. L'offerta — dice — è fatta dai Friulani residenti in Argentina e vale come manifestazione di affetto che questi nutrono verso la piccola Patria.

La gentile signorina Luisa, figlia del cav. Marioni, fa scorrere la tela che ricopre il busto mentre scoppiano fragorosi applausi.

Sotto il busto stesso vi è deposto uno strato di foglie e di garofani bianchi e rossi.

Il prof. Del Piero, riceve in consegna la pregevole opera, a nome del comune e pronuncia un elevato discorso.

Il discorso del prof. Del Piero

« Con sentimento d'orgoglio e di profonda riconoscenza — così l'egregio prof. Del Piero esordisce — la rappresentanza comunale inaugura oggi qui, ed offre all'ammirazione cittadina questo bronzo, che rende viva l'effige del più grande pensatore italiano del secolo decimonono. Con orgoglio, perchè la presenza di Mazzini tra i grandi benemeriti della Patria e della civiltà, è indice di forte coscienza, di riconoscenza commossa e perchè questo è un dono: i friulani che onorano l'ingegnoso il lavoro italiano nell'America latina, che hanno guida e maestro di patriottismo e di alte politiche e civili virtù il cav. Zaccaria Marioni, nipote del dott. Gio. Batta Marioni, che prese parte a tutte le guerre dell'indipendenza ed ai moti del Friuli, vollero con nobile slancio che sorgesse anche qui in Udine, nel Friuli — che sono sempre la loro Udine, il loro Friuli — l'austera figura dell'Apostolo d'Italia, risorta; opera pregevole d'arte, modellata sul grande monumento eretto a Mazzini in Buenos-Ayres dall'insigne Monteverde; e plasmata per noi dalla sapienza del nostro illustre Luigi eD Paoli.

Ma non è questa la prima prova del grande amore della patria lontana, dimostrato dai nostri fratelli d'oltre Oceano. Cospicua offerta di danaro venne da essi per l'obelisco commemorativo del cinquantenario del '66, cui non si potè porre mano in causa della guerra; Paolo Sarpi medita pensoso, mercè loro, nel bronzo dello stesso De Paoli, nella via che porta il nome del grande Servita. E non ricordo che le principalissime testimonianze della presenza costante, permanente di questa terra friulana nel cuore di quei lontani nostri fratelli.

Con questo atto di riconoscente omaggio al cav. Marioni ed ai suoi compagni, che compio in nome della civica amministrazione, io avrei finito il mio compito; ma non posso dimenticare, ne alcuno di noi può, che appunto, come oggi, 50 anni fa si spegneva la grande vita di G. Mazzini — esule in Patria.

Moriva in Pisa, dove fu costretto a vivere dissimulato gli ultimi giorni suoi, abbandonato da quei tutti i suoi discepoli che ormai avevano cominciato ad ottenere uffici e commende. Fu assistito dal medico Agostino Bertani, l'ordinatore della spedizione dei Mille, il notaro volto della fedeltà per l'Italia e Garibaldi bandì che sulla tomba del più grande italiano sventolasse la bandiera dei Mille; e il Carducci, percosso dal ferale annunzio, si domandava esterrefatto « se potesse vivere ancora l'Italia dopo che Mazzini era morto! ».

Accenna poi l'oratore all'opera del Mazzini, alla «Giovane Italia» e alla «Giovane Europa», da lui fondate auspicando con quest'ultima all'unione degli Stati di Europa; all'assedio di Roma del '49 e all'opera da lui svolta come triumviro della Repubblica Romana.

E parla dei rapporti suoi coi patriotti friulani.

« Sono celebri nella regione nostra — dice — il dott. Antonio Andreuzzi di Navarons e Leonardo Andervolti di Spilimbergo che confortarono il Pellico e il Maroncelli nella sosta al Cavallino. L'uno e l'altro ebbero gran parte nei moti del Friuli nel '64. Così si dica di Giov. Battista Cella, altro garibaldino dei Mille. Con tutti costoro fu in corrispondenza epistolare il Mazzini; nè va dimenticato il venerando Carlo Marzuttini che prima della campagna dell'Agro Romano, ebbe, studente a Bologna, incarichi delicatissimi dal maestro. Nè finisce qui la schiera dei mazziniani in Friuli, che ricorrono noti e popolari molti altri, quali Bonini, Facci, Berghinz, G. Ellero, Fernari, Comencini, G. Muratti ed altri di cui taccio per brevità, non per oblio.

L'idealità del Maestro ora in gran parte è raggiunta ed a lui dobbiamo inchinarci e facciamo sventolare il vessillo tricolore di nuova aureola coronato, non abbrunato, ma sfavillante nella luce della gloria, chè sulla fronte dei sommi non s'indugiano i silenzi della morte.

Ai fratelli d'America diciamo con l'animo grato, che terremo in gelosa custodia il nobile pegno del loro patriottismo, questo bronzeo messaggio della loro fede, e nel mirarlo li ricorderemo con affetto, a nostra edificazione, come ripenseremo con pure animo

« L'uomo — che tutto sacrificò — che amò tanto — e molto compatì e non odiò mai » (Carducci).

Applausi prolungati calorosi, salutano l'alato discorso.

I legionari commemorano Mazzini

Iersera alle ore 20.30 il Consiglio Direttivo della locale Sezione Legionari fiumani si è radunato sotto la presidenza del sig. Artuso, presso la sede di piazzale XXVI luglio.

Furono prese varie deliberazioni d'indole interna e in merito agli avvenimenti fiumani. Poscia il consigliere Botti ha ricordato con elevate parole la vita e l'opera di Giuseppe Mazzini. Il segretario politico regionale Valentinis si è associato a nome del Comitato Direttivo della Legione Friulana.

Infine il Consiglio ha deliberato all'unanimità di non intervenire all'odierna cerimonia ufficiale per il cinquantenario mazziniano, e di inviare alla Sezione legionari di Genova, il telegramma seguente:

« In Mazzini, luminoso pensatore, animatore degli uomini liberi, ritempriamo la fede nella riscossa ».

***

Il consiglio Direttivo della Sezione Centrale udinese legionari fiumani ci prega di render noto che la nuova Sede sociale di piazzale XXVI luglio (Casa del Combattente) è aperta settimanalmente dalle ore 17 alle 18 del giovedì e dalle ore 13.30 alle 15 della domenica — Con la presente comunicazione si ritengono avvisati tutti quei soci che intendono versar il canone sociale mensili L. 2 sotto forma di spontanea offerta, oppure hanno bisogno di ricorrere alla Sezione, per il ritiro delle tessere, per le prenotazioni dei brevetti della medaglia di Ronchi.

Inno a Fiume

Nei giorni scorsi fu pubblicato (editori Codutti e Rizzato, Udine) in bella edizione, un Inno a Fiume, dedicato a Gabriele D'Annunzio, per pianoforte e canto: parole di Fausto Vendrame; musica di N. N. — Ne diamo l'annunzio al pubblico che si interessa di simili pubblicazioni. L'inno in parola sarà adottato (ci dicono) dalle Sezioni dei Legionari di tutta Italia.

PER GLI STRADINI COMUNALI. — Si avverte che la Deputazione Provinciale ha consegnato agli esattori comunali i mandati di pagamento della somma di lire 500 a favore degli stradini comunali in acconto del loro credito per aumento di salario arretrato e che perciò gli interessati possono recarsi dai rispettivi esattori per il ritiro della somma suddetta.

Il cittadino che protesta.

Da alcuni giorni, nella via più popolosa e centrale, in Mercatovecchio, un negoziante di oggetti funerari espone nel bel mezzo della vetrina del suo negozio una bara funebre.

Abbiamo sentito da molti a commentare non benevolmente il fatto nuovo per Udine di una simile esposizione, non certo dedicata e meno gradita.

E' vero che in altre città si usano porre in mostra, nei negozi del genere, le bare, ma in nessuna, per quanto ci consta, tale mostra viene concessa o tollerata nelle vie più centrali.

Però, se le autorità non hanno modo di intervenire direttamente per impedire simile mostra, noi facciamo appello al buon senso ed al civismo della Ditta cittadina perchè voglia aderire all'unanime desiderio dei cittadini, togliendo dalla vista dei passanti l'accennato oggetto, confinandolo entro il negozio, mai la vista ne è così penosa e costante del pubblico quell'oggetto rattristante, per quanto indispensabile.

Siamo certi che il negoziante in parola aderirà all'espresso desiderio, trattandosi che a quella Ditta non può mancar in esso il suo tene deposito di tali oggetti e la reclame è quindi superflua, dal momento che, o presto o tardi, tutti dobbiamo passare sotto quelle forche caudine.

Il cittadino che protesta.

La morte dell'avv. Centa

La figura di un eroico garibaldino è scomparsa: l'avv. Adolfo Centa, ricoverato da molto tempo nella casa di salute a S. Daniele. Lo scomparso era un superstite dell'epoca garibaldina, avendo partecipato alla campagna del '66 conquistandosi le spalline di tenente, e prendendo parte alla leggendaria spedizione dei Mille. Nelle battaglie si meritò due medaglie al valore. Il vegliardo lascia grato ricordo nella sua città che ai congiunti rivolge mesto cordoglio.

Ispettore forestale capo trasferito

Con decreto del Ministero di Agricoltura è stato trasferito a Roma, ad un importante ufficio, l'Ispettore forestale capo, Zotti cav. Fortunato, ed a sostituirlo è stato nominato il cav. Braghetta Raimondo, ispettore capo di Ancona.

Al cav. Zotti, che lascia l'ufficio di Udine per quello più importante di Roma, vada il saluto di tutta la regione carnica per cui egli si è adoperato per la conservazione di boschi e per i lavori di rimboscamento compiuti.

Fiori d'arancio

In Torino si unirono l'altro giorno in matrimonio la signorina Renza Mocenigo figlia del nostro concittadino sig. Carlo, commerciante, ed il sig. Ugo Zaccaria, pure noto commerciante di Brindisi.

Alla coppia felice ed ai genitori della sposa, che nella lieta circostanza si trovavano pure a Torino, congratulazioni ed auguri.

Alta onorificenza a un nostro concittadino.

Dietro proposta di S. E. l'on. Girardini, venne testè conferita da S. M. il Re la Croce di Ufficiale della Corona d'Italia al nostro egregio concittadino cav. dott. Virginio Doretti, capo-ufficio della Sezione demografica del Municipio di Udine.

Con questa cospicua onorificenza si vollero giustamente riconoscere e premiare l'opera zelantemente ed intelligentemente spiegata dal dott. Virginio Doretti, sia nella ricostruzione e nel rinnovato funzionamento di uno fra i più importanti servizi del Comune, sia nella assidua e disinteressata partecipazione a molteplici azioni di utilità pubblica, di assistenza agli orfani ed alle vedove di guerra, e di beneficenza cittadina.

All'egregio funzionario, all'ottimo cittadino, vadano le nostre sincere congratulazioni.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

Casa di Ricovero — In morte di Bruno Cotterli: Rosa Zuliani 5.

Istituto Renati per sordomuti — In morte di Luigia Bozzano — di Giovanni Vaccaro — di Antonietta Crillo: la classe V. della Scuola Tirocinio 23.

Comprovinciale ucciso a Monfalcone

Dopo l'armistizio, l'ex carabiniere Danle Marcassi da Codroipo si stabiliva a Monfalcone, aprendo due rivendite di tabacchi, fidanzato con una giovane del suo paese di cui si conosce il nome soltanto: Rosina.

Gli affari prosperavano e per i due amanti si prospettava lieto avvenire.

L'idillio fu però troncato da un tragico fatto.

Ieri notte il Marcassi non rincasò. Nel domani mattina, gli agenti entravano nel negozio di via Trieste, dopo aver fatto aprire la porta da un fabbro, e vi trovarono il povero uomo cadavere, intriso di sangue, steso sotto il banco.

Gli assassini gli avevano spaccato il cranio, probabilmente con un martello.

Pare che il delitto sia avvenuto per rapina.

Cadavere di un mendicante nel Ledra.

Iersera, verso le 18.30, un passante che percorreva la strada che porta ai casali di Baldasseria, vide, un centinaio di metri oltre i molini Muzzatti, galleggiare nel Ledra un cadavere.

Chiamò allora in aiuto altri passanti che trassero alla riva il cadavere non ancora identificato.

Sembra trattisi di quello di un vecchio mendicante.

Un feto rinvenuto in un carro ferroviario.

Il giorno 8 corrente giunse nella nostra stazione vario materiale proveniente dall'Alta Slesia, fra questo un carro di matonelle di carbone della miniera di Wlagenlaung che fu trascinato alle vicine Ferriere.

Stamane gli operai cominciarono a scaricare il carbone, ma quale non fu la loro sorpresa nello scoprire sotto il primo strato il cadavere di un neonato. L'autorità di P. S. portò subito sul luogo per le indagini del caso e potè constatare che il feto era avvolto in un orario della Stazione di Linz, località ove il treno proveniente dall'Alta Slesia, si era fermato per lo smistamento. Ciò fa arguire che il cadaverino sia stato nascosto in quella stazione.

In attesa delle pratiche dell'Autorità Giudiziaria il feto è piantonato dalle regie guardie.

Beneficenza

Orfani di guerra di Udine (sede in Municipio). — In morte: di Agostino Perale, di Carmen Strobil, di Bruno Cotterli, co. G. B. Gius. Valentinis 15 — di Emilio Tellini, Tullio Albini ed Elvira Biasioli 10 — di Maria Brisighelli, Giuseppe ed Emma Vuga 5, dott. Guido e Teresa Vuga 5.

Cucina Popolare. — Sig. Pannillunghi lire 10 — In morte di Rosalia Pippo Menotto: Tonutti Vittorio 5, Guatti Rinaldo 5.

Orfanelle di via Ribis. — N. N. 10 — In morte della sig. Anna Dell'Oste ved. Pizzi: Giac. e Amelia Sandri di via Viola lire 10.

Rifugio Bambin Gesù. — In memoria della cara Maria, famiglia Brisighelli lire 150 — In morte della stessa bambina, Maria Brisighelli 10, famiglia dott. Grillo 10, Maria Gonano 10, Anna Asquini 10, famiglia dott. Parenti 30, signa Maria Mestroni 5, signa Irma Zilli 5.

DANNI DI GUERRA

Le Terre liberate protestano unanimi contro un Decreto iniquo

Udine, 9 marzo 1922

La *Gazzetta Ufficiale* appena in questi giorni pubblicò il decreto 2 febbraio, che è una vera mostruosità sia per lo zibaldone insensato di disposizioni che porta, sia per le gravi conseguenze di questo su tutta la procedura che fin qui era base per i nostri tanto dolorosi risarcimenti per i danni di guerra.

Coll'amico avv. Ballico, che ha profonda conoscenza in questa materia, abbiamo perduto un'intera serata per decifrare, studiare questo nefando decreto, raffrontandolo con le precesistenti disposizioni; ed abbiamo concluso per non capacitarci con quali criteri esso sia stato meditato, o meglio premeditato, ed emanato: od è un indegno parto dell'ignoranza in materia od è una trappola tesa per farci elegantemente cadere le buone ed umane disposizioni contenute nella legge fondamentale indennizzatrice del 27 marzo 1919. Esaminiamolo brevemente.

L'art. 1 non ha grande importanza: dà facoltà ai funzionari liquidatori **di citare e sentire testimoni, eseguire atti di ricognizione**, ecc., tutte cose che anche oggi si fanno e che anzi sarebbe stato assai desiderabile che fosse obbligatoria per i funzionari onde raggiungere quelle prove che essi invece difficoltano ad arte in ogni modo.

L'art. 2 che dà facoltà ai presidenti delle Commissioni mandamentali di «chiamare a far parte delle commissioni persone idonee anche all'infuori dei ruoli proposti dalla Deputazione Provinciale» sembrerebbe tornare a vantaggio di una maggiore agilità e sollecitudine del funzionamento delle commissioni: e così sperlamo avvenga in quanto abbiamo completa fiducia nell'intemerata onestà dei nostri presidenti. Ma potrebbe facilmente avverarsi che con questa facoltà, le Commissioni riuscissero composte di elementi completamente avversi ai danneggiati.

L'art. 3 modifica la composizione della Commissione superiore di Venezia: riduce ad uno solo i membri a difesa dei danneggiati, ed aumenta di uno i funzionari, portandoli a 4 tutti di nomina del Ministero del Tesoro. La modificazione è gravissima, poichè toglie ogni garanzia ai danneggiati che le sentenze d'appello sieno improntate a quell'equità che deriva da un giudizio competente ed equilibrato.

Questa modifica poi chè esige una nuova nomina per Decreto Reale, annullando quindi quella già fatta, porta alle calende greche il funzionamento della Commissione Superiore, la quale, per avere iniziato l'anno scorso i suoi lavori appena al 19 di maggio, si trovò al 1 dicembre in grande arretrato, e cioè, se le nostre informazioni sono esatte, con 800 ricorsi presentati a tutto 1921 e con soltanto 200 sentenze emanate: cosicchè ci vorranno altri 5 o 6 anni per fare le sentenze dei ricorsi già presentati!

L'art. 4 è di una gravità eccezionale, poichè ammette la **revisione**, a giudizio del ministro del tesoro, delle terre liberate, di **tutti i concordati omologati** fino ad oggi, per i quali possa supporsi errata la liquidazione di almeno un quinto.

Immaginarsi le conseguenze gravissime di questa disposizione e l'intralcio a tutte le operazioni di liquidazione!...

L'art. 5 poi è **addirittura rovinoso per tutte le maggiori denuncie commerciali ed industriali**, poichè, abolita la competenza dell'autorità giudiziaria per le denuncie oltre L. 500 mila, **unica competente a giudicare inappellabilmente è la Commissione Superiore di Venezia!**

Cosicchè mentre da L. 50 mila a L. 500 mila vi è la possibilità di appello contro le sentenze della Commissione mandamentale; nessuna possibilità di appello è per le somme superiori alle 500 mila per le quali il giudizio di liquidazione è devoluto ad una Commissione di sette membri, dei quali un solo è l'impotente rappresentante dei danneggiati e l'unico conoscitore e forse neanche del tutto competente delle condizioni del danno da risarcire.

L'art. 6 dà facoltà illimitate agli ispettori per la vigilanza delle operazioni di liquidazione e pagamento dei risarcimenti; essi soprattutto potranno proporre la revisione di tutti i concordati fin qui omologati, ma, intendiamoci, non quelli che possano dar luogo a sospetto di dolo o frode, ma qualunque omologato che a loro giudizio sanzioni una liquidazione troppo generosa.

Ma quale liquidazione, quale più disastrosa liquidazione è ritenuta da questi funzionari del Ministero del Tesoro — come avviene del resto per tutti i funzionari di finanza — un grasso, un grassissimo affare per il danneggiato, ed in ogni modo un indennizzo superante almeno di un quinto quello dovuto?

Saltando gli art. 7, 8 e 9 meno importanti arriviamo all'**art. 10** che può rappresentare la **facoltà di liquidare con zero tutti gli indennizzi di mobili industriali** infatti, mentre colla vecchia legge c'era la limitazione per la vetustà ad un quarto del valore della macchina, ora il campo è sconfinato e non troveremo funzionario dell'ufficio tecnico di finanza che non valuti tra il 55 ed il 99 per cento i deprezzamenti da applicarsi per la vetustà! Tutta ferraccia, tutta roba da fuoco, le nostre macchine d'ante-invasione!

Contro questo Decreto-testamento del vecchio Ministero, testamento ignobile poichè distrugge tutte le promesse fatte ed intacca fino alle fondamenta la legge sugli indennizzi, i danneggiati devono insorgere compatti.

E' ora di finirla con queste paradossali turlupinature, è ora di dirci chiaro e tondo se si intende o no di pagare con giustizia ed onestà, sia pur tirchia come sino ad ora è avvenuto i nostri danni di guerra.

Non si vuole pagarli? Si vuole, anzi far rigurgitare anche i pochi danari che sono stati fin qui pagati ai più fortunati?... E lo si dica chiaro, senza gesuiterie.

Sapremo anche noi quale strada sarà da seguire.

E i nostri Deputati che ne pensano di questo Decreto?

ing. **c. fachini**

L'agitazione dei comuni delle provincie venete.

La commissione a Roma

Oggi nella Sede dell'Associazione dei Comuni Italiani si riunirono i Rappresentanti dei Comuni e delle Provincie di Treviso, Venezia, Vicenza, Udine e Belluno per la nota agitazione tendente a conseguire da parte dello Stato l'integrazione dei bilanci degli Enti locali. Assisteva alla riunione gli Onorevoli Basso, Sandroni, Tovini ed altri.

Nella riunione, precisati i termini della agitazione nei riguardi delle proposte già formulate in varie assemblee, fu preso in dettagliato esame anche il Decreto 2 febbraio pubblicato il 27 successivo che vulnera coi supremi interessi di tutti i danneggiati della guerra, gli interessi particolari degli Enti locali. Commissari e Parlamentari furono concordi nel rilevare l'iniquità del nuovo provvedimento che viene a ledere profondamente le provvidenze stabilite con la legge sui risarcimenti dei danni di guerra.

Pur tenendo fermo i capisaldi delle richieste dei Comuni pei quali la Commissione ha mandati tassativi delle rispettive assemblee, fu deciso di prospettare subito nei prossimi colloqui col Governo tutto il senso di protesta e di dolore delle popolazioni venete.

Mercoledì 8 corrente alle ore 9 precise presso la Associazione dei Comuni Italiani — via del Tritone 62 — è tornata a riunirsi con tutti i parlamentari veneti per accedere assieme nella stessa mattinata ai colloqui già stabiliti col sottosegretario di Stato on. Merlin e col presidente del Consiglio dei ministri on. Facta.

E il comitato pro risarcimento danni di guerra di Udine, che fa?

Di fronte all'emanazione del decreto — incostituzionale — del 2 febbraio, con il quale il governo nei riguardi della legge 19 marzo 1919, viene a togliere al danneggiato ogni speranza, troncandone il diritto ed **instaurando il dispotismo e l'arbitrio**, leggo sui giornali che in tutti i capoluoghi della Provincie invase, si vanno organizzando serie proteste; e leggo nel contempo che a Udine la Federazione Friulana dell'Industria e del Commercio ha convocato per sabato 11 corr. alle 14, tutti gli industriali e commercianti — soci e non soci — di Udine e Provincia, dan neggiati di guerra.

Siccome faccio parte anch'io, assieme ad altri colleghi, del quasi defunto Comitato Popolare pro Risarcimento danni di guerra di Udine e Provincia; a nome di altri colleghi mi rivolgo all'illustre — ed anche lui quasi defunto — presidente del medesimo, prof. cav. Del Piero, perchè faccia risorgere — se gli è possibile — dalla sua tomba presidenziale, ed a convocare — d'urgenza — **il nostro poco famoso comitato**, per stabilire il da farsi, nei riguardi dell'affronto lanciato dal governo con l'emanazione del succitato decreto.

Scusi e mi creda.

obbl. **Silvio Savio**

Un altro guaio

L'Istituto di Credito Fondiario delle Venezie, Sede centrale Verona, ha diramato una lettera-invito ad un convegno che si terrà in Padova lunedì prossimo, 13, alle ore 10, nella sede di quella Cassa di Risparmio. Lo scopo del convegno è.... semplicissimo. Quell'Istituto vorrebbe corrispondere positivamente e a pieno alla nobilissima funzione che la legge gli assegna, di concorrere cioè a finanziare la grande impresa di resurrezione dei territori devastati dalla guerra, anticipando ai devastati dalla guerra, anticipando ai singoli danneggiati, con agevoli operazioni di mutuo (che restano poi a carico dello Stato, vero beneficiario d'esse) gli importi liquidati a titolo indennità per la ricostruzione degli immobili colpiti.

Non senza fatica l'Istituto ha potuto ottenere in passato dagli istituti statali di previdenza, l'assegnazione di alcuni milioni per questo scopo; ma tali somme da qualche tempo sono andate esaurite e di conseguenza fu giuocoforza per l'Istituto medesimo, sospendere la concessione di mutui di guerra, perchè i danneggiati, eccetto qualche caso isolato, non potevano acconciarsi a ricevere in pagamento cartelle fondiarie, anzichè danaro liquido.

Tale stato di cose non potrebbe e non dovrebbe durare più oltre; ma come provvedere a farlo cessare?!...

Ecco appunto lo scopo del convegno, al quale sono invitati gli uomini migliori e maggiori delle provincie colpite: ricercare nel consiglio e nei suggerimenti loro, il rimedio ad una situazione che si rende di giorno in giorno più penosa.

Danni di guerra

Riunione d'industriali e commercianti

La Federazione Friulana dell'Industria e Commercio convoca presso la sua sede per sabato 11 corrente, alle ore 14, **tutti gl'industriali e commercianti della provincia**, per una solenne protesta contro l'emanazione del Decreto 2 febbraio, che mina all'attuazione della legge indennizzatrice 27 marzo 1919.

Si confida nel più largo intervento.

CRONACA DELLE DISGRAZIE

Piccina sfortunata

La bambina Ada Driussi da Passons, stava assistendo al giuoco di altri bimbi più grandi, che maneggiavano una piccola mannaia; questa cadde involontariamente sulla mano destra della piccola spettatrice, recidendole il tendine dell'indice.

All'ospedale civile, ove la bambina fu accolta, venne giudicata guaribile in giorni 30.

La disgrazia di un adoratore di Bacco

Certo Pellizzari Vincenzo girava ieri mattina per la città piuttosto alticcio, tanto che, avendo misurato male.... la direzione, nell'attraversare una via, perdette l'equilibrio cadendo al suolo pesantemente.

All'ospedale il sanitario di servizio riscontrò al Pellizzari la frattura della tibia destra, al terzo inferiore, giudicandolo guaribile in 50 giorni.

Truffa a danno di emigranti

Alcuni individui si presentarono ieri agli operai del Mandamento di Spilimbergo dicendosi autorizzati dalla Questura di Udine e dalla ditta Cargnielli di arruolare mano d'opera per la Francia.

Molti operai si fecero elegantemente gabbare pagando gli individui, dopo aver riscosso 120 lire da ognuno per le pratiche inerenti al rilascio dei passaporti, per l'Estero, non si fecero più vivi.

I truffati sono oltre un centinaio e gli scaltri trafficanti hanno raccolto complessivamente una somma di dodicimila lire circa.

Le biciclette tentatrici

I carabinieri trassero in arresto alla Stazione, su richiesta del sig. De Franceshi, il giovine Angelo Rossi di Celant, che sarebbe l'autore del furto di una bicicletta commesso in danno del sig. De Franceschi alcuni giorni or sono.

Meccanico derubato

L'altra notte i ladri penetravano in casa di certo Ernesto Marchiol che ha officina meccanica a Pasian di Prato, e vi rubavano diversi pezzi in serie di biciclette.

Il danno subito dal Marchiol ascende a lire 500.

I COMUNICATI

ASSEMBLEA DEI MUTILATI

Domenica 12 corrente, alle ore 9.30 so- convocati in assemblea nella sala del tro Cecchini, tuti i mutilati ed invalidi guerra della sezione di Udine per trat- e il seguente ordine del giorno: Relazione morale e finanziaria — 2) mina delle cariche sociali — 3) Varie. a riunione assume una speciale impor- za, poichè in essa saranno discussi i progetti tendenti a migliorare le dizioni dei mutilati e degli invalidi di rra.

Nuovo ufficio — Per gentile con- ione del presidente dei combattenti m. L. Russo, l'Unione Italiana Ciechi ppo di Udine può aprire la sua sede so la casa del combattente, (piazzale uglio).

avvertono i signori soci di tutte le gorie, che l'orario resta fissato nei i di martedì e sabato di ogni settima- dalle ore 15 alle 17. Coloro che non no rinnovato la quota di associazione l'anno 1922 possono versarla nei gior- indicati.

esso la sede del gruppo sono a dispo- ne del pubblico circolari e libretti di- aganda, con tutte quelle informazioni la delegata e la segretaria sono liete re per promuovere nella cittadinanza sempre maggiore collaborazione alla ità del gruppo stesso.

LEZIONE ASSOCIAZIONE COM- RCIANTI. — Nell'elezione dei consi- i all'Associazione Commercianti ed centi per il gruppo coloniali-droghe e pubblicato erroneamente come elet- sig. Leoncini Italico, mentre si tratta e del sig. Leoncini Quintino.

TEATRO SOCIALE

avant ad un pubblico scelto ed ante ha avuto luogo ieri sera la onda rappresentazione della aviata».

Con piacere abbiamo riscontrato migliore affiatamento, un senso ggiore di equilibrio, e uno spirito brillante che ha animato in que- seconda esecuzione, le scene scol dal genio di Verdi.

e sorti della «Traviata» sono così curate, grazie anche allo spirito e di musicista dimostrato dal stro Zuccani, festeggiato lui pu- alorosamente ad ogni fine d'atto eme ai cantanti.

ggi riposo.

omani «prima» della «Fedora» protagonista la sig. Lina Rossi e mpatico, celebre tenore Agostino uzzo.

nema Teatro Moderno

a film che questa sera si proiet- rappresenta un vero avvenimen- rtistico in quanto in essa si potrà mirare la celebre Elena Richter a mirabile interpretazione di

CATERINA II.

aravigliosa ricostruzione storica a teribile Zarina, con una messa cena delle più grandiose.

Cronaca Sportiva

La coppa d'Italia nel calcio

simiglianza dell'Inghilterra, la F. I. C. ha deciso quest'anno di far dispu- alle squadre federate la «Coppa d'I- ». Gli incontri avranno inizio nella a domenica di aprile e così tutti gli sionati, dopo le ansie del Campiona- otranno nuovamente rivivere momenti ne emozioni.

consta che la nostra valorosa prima dra è già inscritta al Torneo e si ap- a a tenere alti i colori sociali. Intanto enica prossima, sul campo di via Men- , avremo un interessante incontro con C. Carpi.

Gazzettino Commerciale

I nostri mercati

ri in piazza Venerio, i prezzi segna- lla tabella erano i seguenti: patate l. 75 il quintale, radicchio l. 2.80 e 3.20 hilo, insalata 4 e 4.80, broccoli 0.60 e l'uno; spinacci e lire 1 e 1.20; radi- .50; cipolla 2.50 e 2.70; mele 1.40, e 2.30; melarancie 1.20 e 1.40; man- ni 1.80 e 2.

piazza Mercatonuovo la vendita al ito segnò i prezzi seguenti: patate al lire 0.85, 1.00; nuove 2.20; radic- 3 e 3.50; radicchio rosso 4; indivia e 4; spinaci 1.30 e 1.50; insalata 4.50 brovada 1.00 e 1.30; aglio 1.20 e 1.50; ci 1.50, cavolfiori 1.00 e 1.30 l'uno, coli 1 e 1.30; mele 1.50 e 2.50; fi- secchi 3.50; mandarini 2.70 e 3; me- ncie 1.50 e 2.00, limoni 0.10 e 0.15 o.

mercato dei grani pure segna ribassi. granoturco è stato pagato a 116, il ntale; segala a 100, frumento 115, oli 180, 200 e 220; avena 110; lupi- 100 e 102. Sementi di erbaspagna al o da l. 2 a 6, di trifoglio pure da 2 a i reghetta a 4 e di variolo a 8.10.

proposito di questo mercato sarebbe e che venisse dotato di una tabella grande per segnarvi i prezzi, perchè attuale, piccolissima, è insufficiente.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE PENALE

Cause in appello

Dal Canton presidente; Di Pietro e tomaso Giudici; Ciolella P. M. Si cutono alcune cause in sede di appello. ria Bordon di Giovanni di anni 24, da bil di sotto fu condannata dal pretore Cividale a giorni 3 e 10 lire di multa vendita burro sopra calmiere: il Tri- nale l'assolve per insufficienza di pro-

— Valentino Crainero fu Giovani da mis fu condannato dal Pretore di U- e a giorni tre 50 lire di multa per ven- a vino a prezzo superiore a quello sta- to dall'autorità: la sentenza è confer- ta.

— Eugenio Volpe fu Valentino di an- sodaMagnano, incolpato di lesioni in- te durante una rissa al mutilato Er- cora Guglielmo, venne condannato al- pretura di Tarcento a giorni 25 di re- sione. Il Tribunale conferma.

Per la pacificazione di Fiume

Il Consiglio dei Ministri, tenutosi a Roma ieri, fu concorde nell'approvare l'azione svolta dal presidente on. Facta e dal ministro degli esteri, fondata sul riconoscimento degli impegni internazionali assunti.

A tale politica che non si potrebbe abbandonare senza discredito della Nazione e senza pericoli, si vengono uniformando gli spiriti così dei fiumani come degli altri italiani. Così l'assemblea dell'Associazione nazionalista sezione di Fiume, in un ordine del giorno approvato all'unanimità, dopo lunga discussione «valutate le varie difficoltà inerenti ad una soluzione che possa essere definitiva in armonia congli ideali che l'Associazione persegue, esprime la volontà che al disopra delle piccole competizioni di parte sia stabilizzata una fraterna concordia fra tutti gli italiani di Fiume per una soluzione immediata, soluzione che salvaguardando completamente i diritti nazionali della città, non prescinda dagli obblighi che alla Patria derivano dalla situazione internazionale».

Ed a loro volta, i rappresentanti dell'industria e del commercio fiumano approvarono un ordine del giorno col quale, «riconosciuta la necessità di superare le scissure dei partiti cittadini e di chiudere il periodo delle discordie individuali per dare alla città tranquillità e lavoro dopo tanti travagli, dichiarano di aderire a quel generale movimento di pacificazione che va delineandosi e confidano che i rappresentanti dei partiti politici locali, con l'aiuto immediato del Governo d'Italia, faranno in modo di porre la città in condizioni da svolgere la propria vita economica e ristabilire a mano a mano le sue antiche fortune».

E il presidente degli arditi d'Italia, sezione di Roma, tenente Enrico Maggi, da Fiume, dov'è stato mandato dalla sua associazione, dopo esaminata la situazione derivata dagli ultimi avvenimenti, fa appello a tutti coloro che animati da uno spirito di solidarietà cercassero di portare lo loro opera materiale per risolvere la situazione fiumana, a frenare il generoso intento, valutando la gravità e la delicatezza del momento e rinunciando ad un intervento.

Gli italiani devoti riconoscenti alla gloria di Mazzini

Oggi a Roma, sul colle dell'Aventino, presente il Re, si porrà la prima pietra del monumento che, per deliberazione del Parlamento, l'Italia devota reverente riconoscente innalza al Grande Pensatore. Il monumento sorgerà sul versante dell'Aventino che guarda il Circo Massimo ed il Palatino, nell'area compresa fra via Santa Prisca e via del Priorato, sul piazzale più alto del colle. La spesa per le espropriazioni e per la sistemazione delle strade adducenti al piazzale (rampe per i veicoli e gradinate marmoree per i pedoni), in circa due milioni e mezzo, va tutto a carico del Comune di Roma. Pel monumento, lo Stato assegnò già un milione e mezzo.

Alla cerimonia di oggi, parleranno il presidente dei ministri on. Facta, l'on. Luigi Rava, presidente della Commissione reale per il monumento a Mazzini ed il sindaco di Roma. Nel pomeriggio, altra cerimonia in Campidoglio, con discorso commemorativo del prosindaco prof. Gino Bandini.

Alla nostra ambasciata di Parigi

PARIGI, 10. — Il presidente della Repubblica ha ricevuto ieri il conte Bonin Longare, recatosi a presentargli le sue lettere di richiamo ed a prendere da lui congedo.

Nella mattina pur di ieri è giunto il nuovo ambasciatore co. Sforza che fu salutato alla Stazione dal corpo del protocollo in rappresentanza del presidente dei ministri, dal conte e dalla contessa Bonin Longare dagli alleati militari e navali, dall'ambasciata d'Italia, dal console generale italiano e da numerose personalità della colonia.

Perchè l'America non viene a Genova

LONDRA, 9. — Nella nota che annunzia il rifiuto di partecipare alla conferenza di Genova, il Governo americano dichiara che la partecipazione degli Stati Uniti ad una qualunque Conferenza paneuropea è impossibile, poichè il Governo ritiene che le nazioni europee hanno trascurato completamente di adottare misure per rimediare ai danni di guerra e stabilizzare la vita economica.

La conferenza finanziaria di Parigi

PARIGI, 10. — I periti della Conferenza finanziaria hanno ieri esaminato e concordato i vari punti non riservati all'esame dei ministri. Fu raggiunto l'accordo sui punti dei precedenti progetti di Parigi nel 13 agosto e di Cannes. Nelle due riunioni dei ministri è stata quasi esclusivamente trattata la questione della computazione del valore delle miniere della Sarre. Dopo lunghe ed animate discussioni, l'accordo è stato raggiunto, avendo la Francia accettato in massima le proposte che il passato ministero Briand aveva riconosciute eque alla conferenza di Cannes. In forza di tali proposte, una parte del valore delle miniere della Sarre e precisamente te trecento milioni, andrebbero in conto riparazioni sulle annualità correnti, e la eccedenza sarebbe saldata con buoni della serie C., vale a dire con una riduzione del debito capitale della Germania.

I periti hanno continuato nella sera il lavoro per riprenderlo stamattina alle ore nove. Alle 11 vi sarà una riunione dei ministri per fissare le istruzioni da dare ai delegati nazionali della Commissione per le riparazioni sulle questioni che sono di spettanza degli stessi.

Altre conferenze si annunciano

PRAGA, 10. — Il «Prager Tagblatt» annuncia che nella prossima estate a Marienbad si svolgeranno due conferenze tra l'Italia, la Germania e gli Stati successori dell'ex Monarchia austro-ungarica, per completare ed ampliare i risultati conseguiti nella conferenza di Graz, relativamente alla questione dei passaporti dei traffici e delle comunicazioni.

La famosa "ora legale estiva,,

PARIGI, 10. — La Camera ha continuato la discussione sulla ora estiva. Il presidente ha dato lettura di un emendamento di Trevet, proponente che l'ora legale, sia per il 1922 anticipata di un'ora dall'ultimo sabato di marzo ore 23, al primo sabato di ottobre ore 24, in ragione dell'accordo internazionale con l'Inghilterra e col Belgio. La Camera ha approvato questo emendamento con 299 contro 229 voti. L'insieme della legge sull'anticipo dell'ora è stata approvata con 360 voti contro 139

Disastroso uragano in Francia

PARIGI, Un furioso uragano infuria da ventiquattr'ore sulla maggior parte della Francia.

La maggior parte delle grandi linee telegrafiche e telefoniche è interrotta. Danni particolarmente rilevanti, nella regione del litorale e nei dipartimenti del nord. Qualsiasi traffico con l'Inghilterra è divenuto impossibile. Parecchi naufraghi di imbarcazioni di pescatori. Un canotto di Boulogne è affondato a 20 miglia da Portland; i quattordici uomini dell'equipaggio sono periti.

I creditori della Sconto contrari al concordato

ROMA, 9 — Oggi seguì l'assemblea dei creditori della Banca Italiana di Sconto, riuscita numerosissima.

La discussione è stata lunga ed animata. Alla fine, è stato deciso di respingere il progetto di concordato poichè si è osservato, esso rappresenta una imposizione capestro. I creditori non sono alieni dall'accettare il concordato stesso, purchè vengano apportate quelle modificazioni che più si avvicinano alle richieste già formulate dalla massa creditoria Domani mattina alle 10 vi sarà un'altra riunione.

***

Anche il P. M. è contrario alla proposta di concordato, perchè ritiene illegale ed ingiusta la clausola 15, la quale pretenderebbe di attribuire esclusivamente alla costituenda Banca Nazionale di Credito l'esercizio delle azioni di responsabilità contro gli ex amministratori, sindaci e chiunque abbia colposamente contribuito al dissesto della Banca Italiana di Sconto.

Notizie in breve

— Il Consiglio di amministrazione del Banco di Roma convocò l'assemblea generale ordinaria degli azionisti per approvare il bilancio. Fu proposto un dividendo del 6 per cento (nel passato anno si distribuì l'8 per cento) e il passaggio di tre milioni alla riserva straordinaria.

— I lavori per il monumento sepolcrale di Pio X nella basilica vaticana in Roma sono pressochè ultimati. La statua che lo adornava, in grandezza due volte al natuarle, è riuscita rassomigliantissima: fu scavata da un unico grande blocco di finissimo marmo di Carrara. Alla cerimonia dello scropimento assisteva il Papa con tutta la corte pontificia.

— Riguardo alla riforma burocratica, il presidente dei ministri on. Facta, intende applicare la legge votata dal Parlamento e procedere all'esonero degli impiegati entro il 15 aprile, termine utile per eseguire tale provvedimento. Sarà provveduto anche ad esonerare il personale ferroviario esuberante, che si calcola in circa diecimila funzionari.

— Mentre la Camera dei Comuni approvava ieri in terza lettura la ratifica del trattato anglo-irlandese, a Belfast continuavano le fucilate, diventate ad un certo momento così intense, che i soldati dovettero rispondere con le mitragliatrici, mentre la popolazione si rifugiava nei negozi e negli uffici.

— La Camera dei Comuni autorizzò la presentazione del progetto di legge di lord Robert Cecil che conferisce alle donne gli stessi diritti elettorali finora goduti dai soli uomini.

Domenico Del Bianco, gerente respons.
Tip. Domenico del Bianco e figlio, Udine.

Ieri alle ore 21, munita dei conforti religiosi, dopo breve malattia spegnevasi

CLARA COMELLI

DI ANNI 52

I fratelli Filippo, Valentino, Angela, Carolina, la cognata Gina Sutto, Illa Manin, i cognati ed i nipoti addoloratissimi ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domani, alle ore 10.

La presente serve di partecipazione personale.

Nimis, 10 marzo 1922.

La vedova Feruglio e i figli ringraziano commossi tutti quelli che concorsero a rendere più solenni i funebri del Caro

Giordano

ed in qualsiasi modo vollero onorarne la memoria.

Pederno 10 marzo 1922.

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 la parola — Varii cent. 10 — Commerciali cent. 15 (Minimo 20 parole)

Domande d'impiego

FUNZIONARIO pubblica amministrazione dovendosi avvicinare per interessi Udine, cerca posto cassiere presso Istituto Credito o Importante azienda commerciale disponendo relativa cauzione. Scrivere Cassetta 538 Unione Pubblicità Udine.

Fitti

CAMERA salotto primo piano posizione centrale, cerca subito signore distinto, presso Famiglia idem. Scrivere Cassetta 557. Unione Pub-

VENDITE

SACCHI VUOTI usati vendonsi prezzi di occasione. Adriano Tomburini Udine. Viale Duodo 34 (fuori Porta Poscolle).

VENDESI Macchina scrivere nuova. Scrivere Cassetta n. 567. Unione Pubblicità Udine.

Commerciali

ACQUISTEREI campi 40 o 50 confabbricato mantenendo patti colonici. Scrivere Enrico Loi. Via Giovanni d'Udine 16. Udine.

MOLINO elettrico in efficienza palmenti cilindri trebbia luogo centrico vicinissimo stazione vendesi. Offerte. Molino, fermo posta Sagrado.

Società Friulana di Elettricità
Anonima - con Sede in Udine
Capitale Soc. L. 3.500.000 int. vers.

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I signori azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno di domenica 26 marzo 1922 alle ore 11 in prima convocazione e per il giorno di lunedì 3 aprile 1922 alle ore 11 in eventuale seconda convocazione, nei locali della Società in Udine (salita Castello n. 2) per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Bilancio al 31 dicembre 1921, riparto utili e relazione del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio Sindacale;

2) Nomine di amministratori e di sindaci;

3) Emolumento ai Sindaci effettivi per l'esercizo 1922.

Per intervenire all'assemblea i signori azionisti dovranno depositare le loro azioni (titoli al portatore o certificati nominativi) non più tardi del giorno di lunedì 20 marzo 1922, in Udine: presso la sede della Società o presso la Banca del Friuli ed in Venezia presso la Società del Cellina.

Udine, li 27 febbraio 1922.

Il Consiglio d'amministraz.

Società idro elettrica del Friuli Centrale
Anon. Cap. Soc. L. 340.000 int. vers.
Sede in S. Daniele del Friuli

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per le ore 10.30 del giorno 26 marzo 1922 in San Daniele del Friuli, nella sala municipale, gentilmente concessa, per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei Sindaci.
2. Approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1921.
3. Nomina delle cariche sociali.
4. Comunicazioni varie.

N. B. — Escono di carica i sigg. Rassatti Pietro, Mareschi dott. Italico e Baracchini Pietro.

Andando deserta l'assemblea per mancanza del numero legale, avrà luogo una seconda riunione alle ore 14 dello stesso giorno e nello stesso locale, le cui deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli azionisti intervenuti a termini dell'art. 11 dello Statuto.

Per poter prendere parte all'assemblea ogni azionista dovrà depositare le proprie azioni alla Sede della Società o presso qualche Istituto di Credito.

S. Daniele del Friuli, 8 marzo 1922.

Il Presidente: *A. Corradini.*